

32
durante l'internamento. Dotato di energia di carattere, seppe anche dominare i propri mali fisici. Ritornato direttore di questo Orfanotrofio di Betlemme, fin dal principio del 1944, si mantenne costantemente in piedi. Fu solo nei mesi di giugno e luglio che cominciò a sentire una specie di inappetenza. Rimase sulla breccia fino al 25 luglio. Il 26 colto da forte nevralgia, causata da mal di denti, dovette tenere il letto. I dolori non gli permettevano di alimentarsi indebolendolo maggiormente. Allarmato, il Sig. Ispettore lo consigliò a recarsi all'Ospedale delle Suore di Carità. Tutto faceva sperare, ed il dottore propose di praticargli subito la trasfusione del sangue per rimetterlo in forze. Verso la mezzanotte del 1° agosto disse al sacerdote che lo assisteva di ritornare pure a casa, perchè si sentiva assai sollevato e poteva riposare. Fu un sollievo effimero, perchè due ore dopo si dovette accorrere al suo capezzale. Un improvviso attacco cardiaco lo ridusse in fin di vita. Spirò alle 5,30 in piena conoscenza, assistito da molti confratelli, e dopo aver ricevuto, con edificazione di tutti, i Santi Sacramenti.

Riposa ora nella Cripta della nostra Chiesa ove fu trasportato tra il compianto di numeroso popolo, autorità religiose e civili, e numerose comunità religiose di Betlemme e Gerusalemme. Religioso esemplare per pietà, spirito di lavoro e scrupolosa obbedienza, lasciò ovunque esempi luminosi di virtù; ed ora speriamo che goda in Paradiso il premio di tanti sacrifici compiuti generosamente pel bene delle anime e per la sua santificazione. Non dimenticatelo nelle vostre preghiere di suffragio

COAD. GIACOMO BORGHESIO di Andrea e Tosatto Domenica nato a Rivarossa (Torino)-Italia il 16 giugno 1882 e morto ad Alessandria d'Egitto il 9 novembre 1941 a 59 anni d'età e 38 di professione.

Entrato nel 1901 come aspirante nella Casa di San Benigno, nel 1903 faceva la professione triennale e nel settembre 1906 la perpetua. Nella Scuola Professionale di S. Benigno, all'Oratorio di Torino e nell'Istituto di Ravenna si manifestò lavoratore intelligente, esperto e religioso esemplare. Inviato dai Superiori a questa Ispettorìa, fu assegnato all'Istituto Don Bosco, ma dopo breve soggiorno fu richiamato in Italia. Ritornato in Egitto nel 1919, per la sua operosità e rettitudine si rese elemento prezioso nell'andamento amministrativo, professionale, materiale della Casa. -Sempre in moto, sempre pronto ad ogni cenno: tutto eseguiva, anche se sfinito dalla stanchezza, serenamente e con animo ilare. In ogni contingenza era sempre presente a se stesso. Nelle brevi tregue trovava il suo sollievo dinanzi a Gesù Sacramentato, nell'approfondire la sua già ampia cultura, nel leggere le vite dei Santi, le biogra-

fie dei Confratelli defunti e le opere storiche più pregiate. Più d'una volta ebbe a far stupire con le sue cognizioni tecniche, con la esatta citazione di date, nomi, fatti ed episodi. Quantunque di tempra un pò rude e severa, la sua bontà d'animo, la sua delicatezza di sentimenti gli attirò l'affetto di confratelli e allievi, la stima e la simpatia di fornitori e dipendenti. Fu modello nell'osservanza del voto di povertà, e si trovava del continuo a maneggiar denaro; fu specchio d'illibatezza, e per ufficio e per commissioni era a contatto con qualunque genere di persone; esempio di ubbidienza, preveniva anche ogni minimo desiderio dei superiori. Religioso di profonda pietà ne compiva fedelmente, puntualmente, divotamente tutte le pratiche. Questo suo vivere in Dio gli diede la forza di sopportare, in silenzio e senza lamenti, il male che doveva condurlo alla tomba. Per parecchi anni aveva taciuto dei forti e dolorosi disturbi di stomaco. Quando il cancro gli rese impossibile nascondere ulteriormente le sofferenze, la sua fibra robusta e tenace dovette cedere. Trasportato all'Ospedale italiano subì d'urgenza una difficilissima operazione, ed ebbe un brevissimo periodo di sollievo. Mentre tutti gioivano per le migliorate condizioni, il male s'aggravò e in tre giorni ne spense la fiaccola della vita. Il buon confratello, la sera del 9 novembre 1941, spirava nel bacio del Signore. Ai funerali ne seguirono la bara non poche persone, che, sebbene di diversa credenza, vollero dare l'ultimo attestato di stima e di affetto a colui, che avevano conosciuto nel contatto quotidiano un uomo retto, un carattere adamantino.

Sereno e splendido tramonto d'una vita vissuta nella pietà, nel lavoro, compiuto sempre con lo sguardo non rivolto alla ricompensa terrena, ma fisso nel premio promesso dal Divin Redentore ai suoi servi fedeli.

SAC. ERCOLE LUIGI MARIA CANTONI di Giovanni e Barbieri Angela, nato a Marcinago (Pavia-Italia) l'11 dicembre 1863 e morto ad Alessandria d'Egitto il 28 febbraio 1942 a 79 anni d'età, 52 di professione e 45 di sacerdozio. Fu direttore per 4 anni.

L'educazione sentitamente cristiana gli instillò nell'animo i germi della vocazione religiosa, che sbocciarono nella puerizia, fioriti nell'adolescenza, diedero il loro frutto nell'anno 1886, allorchè fu accettato come aspirante dallo stesso nostro santo Fondatore. Entrato nel Noviziato di Foglizzo nel 1889, vestì l'abito chiericale per mano del Servo di Dio D. Michele Rua e nell'anno seguente emise i voti perpetui. Datosi con slancio a corrispondere alla divina chiamata, fece rapidi progressi nella via della perfezione e si distinse per la sua pietà, semplicità e candore d'animo. Fu tra i primi Salesiani che vennero in Palestina per continuare

